



IL SANTUARIO

— DI —

S. Girolamo Emiliani

Periodico Mensile * IN SOMASCA * Periodico Mensile

Abbonamento annuo

Direzione e Amministrazione

ITALIA L. 2. - ESTERO L. 4.

Somasca di Vercurago (Bergamo).

Una scorsa sulla vita giovanile di S. Girolamo Emiliani

S. Girolamo nacque in Venezia; la nobiltà della schiatta, la gentilezza e la bontà del cuore, la elevezza di mente trasparivano dal suo volto sempre soave e ridente, eppure grave insieme e maestoso. Svelto della persona e di regolarissime proporzioni in tutte le membra, aveva ampia e serena la fronte e gli occhi neri e vividi, senza durezza, mentre lo sguardo muovevasi penetrativo da leggersi nel pensiero.

Angelo Miani, uomo riputatissimo e che per vari anni compì con gloria nella Repubblica, specialmente quale Senatore, importantissimi affari in patria e fuori e che coperse onorifici posti, fu il padre di Girolamo e di quattro fratelli di lui, i quali, se furono dal genitore educati alle cose politiche ed ai servigi della patria, la madre Dianora, dama d'una pietà singolarissima e d'un cuore veramente materno e cristiano, li aveva cresciuti a dolcissimi sentimenti, a nobile criterio, nè aveva trascurato d'inspirare nel loro cuore insieme all'amore della patria, l'amore alla Religione ed il sacrificio di sè medesimi per il servizio dell'una e dell'altra.

Non è adunque a meravigliarsi se i figli di così ottimi genitori corrisposero alle loro premure ed all'aspettazione della Repubblica, la quale riserbava per loro invidiabili posizioni. E fu invero a sì nobile scuola che Carlo, dandosi allo studio della filosofia, splendette per acutezza d'ingegno. E Marco, altro figlio dei Miani, occupatosi nel governare l'azienda domestica, fece fiorire e prosperare l'avito ricchissimo patrimonio, onorato sempre come una perla di gentiluomo. Non è da meravigliare se Luca, fratello pure di Girolamo, come più atto alle armi, mentre il territorio della Repubblica era invaso dall'esercito imperiale, fu inviato con pienissima autorità, quale capitano, a custodire la fortezza della Scala sopra Bassano, posto allora importantissimo per proteggere e difendere la vallata del Brenta. Anzi fu colà, che preso il forte dai Tedeschi a forza di sangue e di morti, tanto Luca quanto i suoi soldati da lui avvalorati e resi eroi, si batterono valorosamente, ma infine tagliata a pezzi l'invitta guarnigione, Luca rimase ferito ad un braccio, e fatto prigioniero, non poté ritornare a Venezia che alcuni mesi di poi per lo scambio dei prigionieri. Allora il Senato, per premiare tanto valore, benchè mostrato nell'avversa fortuna, assegnò al valoroso soldato la reggenza di Castelnuovo di Quero, permettendogli di mandare in sua vece alcuno dei suoi fratelli, se gli fosse piaciuto, il quale privilegio a nessuno si concedeva.

La casa Miani, per opera particolarmente di donna Dianora, era per così dire, un santuario; nè dobbiamo

affaticarci a persuaderne il lettore, che sa come la pietà fosse proverbiale nelle famiglie patrizie venete. E per questo che Girolamo, d'un cuore naturalmente pio, crebbe di ottimi sentimenti, e sotto l'occhio materno pose i principii di quelle virtù che dovevano di lui formar un santo. Fin dai suoi primi anni fu buono, religioso, innocente e la madre, negli errori degli altri suoi figli, seleva richiamarli all'esempio di Girolamo. Era poi d'una morigeratezza singolare e d'una semplicità bambinesca; il male non esisteva per lui, tenuto lungi d'ogni malvagia influenza e questa fu causa per cui non potè guardarsi affatto quando si trovò lungi dagli occhi materni. Fatto Girolamo grandicello, fu iniziato pure nelle armi, perchè anch'egli potesse ascendere ai pubblici uffici e la sua carriera militare la incominciò in compagnia dei chiarissimi personaggi Luca Pisani e Melchiorre Trevisani, i quali lo ricevettero dall'affezionatissima madre raccomandato quando, come Provveditori in campo, furono spediti dal Senato contro i Francesi. Questi, sotto la guida del loro Re Carlo VIII° invadevano allora le terre del dominio veneto in Lombardia, invasione che teneva il suo principio e la sua causa nella lega di Cambrai. Fu quindi anche Girolamo presente ed ebbe parte alla battaglia tanto celebre nelle cronache venete, sostenuta presso Fornovo fra le colline divise dal Taro il quale dal Genovesato si scarica nel Po, ed in quel fatto di armi ebbe argomento di conoscere il valor militare degli alleati italiani e specialmente dei Veneti, che sopravvanzarono tutti in coraggio e chiusero la via ai soldati di Francia, strappando loro la vittoria.

A questa battaglia Girolamo Emiliani infiammosi nell'amore per l'arte militare, in cui mostrò di poi somma perizia. Fornovo era per lui come il nome di augurio che gl'infondeva coraggio, e ne aveva ragione perchè quel fatto d'arme non gli avrebbe potuto sfuggire certamente dal pensiero. Gli italiani nel furore della mischia incominciavano a cadere ed a venir meno, aggravati com'erano da pesanti armature, mentre il nemico, oltre d'aver armi più leggere e forse d'effetto più pronto e sicuro, era fornito di più eletta cavalleria. I valletti di Carlo poi menavano strage orrenda e la nostra fanteria non poteva quasi più reggere di fronte agli Svizzeri ed ai Francesi animosi e gagliardi. Capo supremo delle truppe nemiche era il Trivulzio, superbo ed implacabile soldato, il quale dopo di avere vilmente disertato dall'esercito del re di Napoli, tradendo così la sua patria, i suoi fratelli d'arme ed il suo sovrano, erasi posto al soldo di Carlo VIII. Ritornato Girolamo in patria, non senza qualche fronda di bellico alloro, benchè in giovane età, rimase in famiglia fino al tempo in cui il fratello suo doveva portarsi alla reggenza di Castelnuovo. Il Senato aveva concesso a Luca Miani il provveditorato di quella for-

tezza, col privilegio di potere in sua vece, mandare un qualche altro individuo di sua famiglia, ed egli se ne valse affidando un tale incarico al fratello Girolamo con pieno assenso della Repubblica, che conosceva già il valore di lui. Girolamo, pieno di ardore guerriero, accettò la custodia di quel forte. Eppure egli non ignorava che correva in mezzo ai nemici in una posizione pericolosissima e con la certezza che il nemico lo avrebbe forse fra breve assalito. Oh! un cuore il quale è pieno d'un amor patrio sorretto dalla religione non guarda in faccia al pericolo, e ridotto alle strette, si mostra un eroe. Portatosi quindi a Castelnuovo, trovò ivi largo campo per potere manifestare ciò che avesse appreso nella guerra e quale spirito animasse il suo petto e come sapesse sacrificare se stesso per l'onore della sua patria.

○ ○

Un sacerdote, già orfanello, che per il Padre degli Orfani nutre il medesimo ardore di affetto dei primi anni, offre a S. Girolamo Emiliani il seguente sonetto:

A

GIROLAMO MIANI

CELESTE CONFORTATORE

NELLE ODIERNE NOSTRE SOFFERENZE MONDIALI

Son già più mesi che, per morbo atroce,
Da gli uomini e da Dio soccorso invoco,
Perchè di giorno — e più la notte — un fuoco
Le mie languide carni e l'ossa ah! cuoce.

Ma so che a noi funestamente nuoce
Assai la colpa ed il dolor ben poco;
Utile (*) essendo anzi egli pur, qual gioco
Che fa in compenso benedir la croce.

La *Croce*, ampia del mondo *unica speme*,
Dacchè per guerra avvien ch'esso or si sbrani,
Coll'immacolar di Adamo il giovin seme.

Beato chi saprà rendersi degno
D'aver — seguendo in terra il gran *Miani*
Novelle grazie dal celeste Regno!

Un vecchio Orfanello
d. V. P.

(*) Come infatti *glorò* all'Emiliani per la *fausta* sua conversione.

○

Le Glorie di Somasca

(Continuazione e fine).

Qui cominciò colle sue mani, che non voleva che nissun l'ajutasse, a disboscare, spianare, e fabbricare (non però tanto, che alcuna parte non tenesse ancor del selvaggio e dell'orrido) dove egli potesse alcune volte nascondersi anche a' suoi ed essere meglio rapito in Dio, e più forte commosso a dolore de' suoi peccati. In questi santi recessi egli attendeva ad un continuo esercizio di altissima contemplazione delle cose del Cielo, e di austerissima penitenza a purgarsi dalle cose della terra: per il che era diventato come un'accessissima fiamma perenne d'amore di Dio. Questa poi egli procacciava di comunicare ed apprendere anche altrui; e però quello, che aveva ricevuto da

Dio nella solinga e nascosta Somasca portavalo giù nella valle, nelle vicine e nelle lontane città. Quindi erasi raccolta una non piccola famiglia di orfani, ed una parte di essi li tenea alla valletta, ed or gli uni or gli altri erano questi i suoi compagni ordinarii di viaggio. Uomo laico, com'egli sempre fu, predicava con grande fervore alla campagna, sulle vie, alle castella e nelle città con robustissima eloquenza sì di parole che di fatti: operava mirabili conversioni anche di uomini dotti, e guadagnava all'amor suo distinti ecclesiastici, dei quali ne conduceva non pochi alla sua solitaria Somasca, così che questa arricchiva ogni dì più delle altrui ricchezze, ma santamente acquisite e diveniva gloriosa. Infine adunò tanti e sì preclari operarii evangelici, che si pensò dare alla luce quella così benemerita Congregazione, che si diceva in allora dei *Servi dei poveri*, e tenea special cura degli orfani: Somasca ne fu la culla. Qui convenivano da tutte le parti dotti e piissimi personaggi o a rivedere il loro padre e maestro Girolamo ed apprendere dalla sua bocca gl'insegnamenti di perfezione, od a rinfervorarsi nello spirito.

○ ○ ○

Le apparizioni di S. Girolamo Emiliani

I.

Rileviamo dei processi di santificazione di S. Girolamo la seguente apparizione di S. Girolamo al padre somasco Girolamo Novelli il quale nato in Vicenza rese la sua vita illustre per pietà e per scienze. Moribondo in Milano ebbe la bella avventura di vedersi comparire S. Girolamo di cui era stato molto devoto e ne aveva scritta la vita. Di questa apparizione così il padre Francesco Leone Superiore del Collegio di S. Pietro in Monforte in Milano... Di più in conferma di questo e per dimostrare le grazie e favori grandi che S. D. M. concede per intercessione del B. Girolamo Emiliani dirò la bellissima visione occorsa circa a un'ora di notte agli 8 di Ottobre del 1623, al p. Girolamo Novelli, d'anni 70 di sua età.

Essendo in letto moribondo e non si poteva muovere ma però sempre con sensi intieri e con mente sana, sentendo da mille raccomandazioni dell'anima e giunto al fine di « proficiscere anima christiana » gettò in un subito da parte le coperte, aprendo gli occhi, con faccia allegra e ridente e con voce tanto sana, come se fosse stato sano, rimirando a mezzo la camera, disse queste parole « Ah! Beato Girolamo Miani che grazie, che favori sono mai questi, visitare un povero infermo peccatore e vostro alunno, deh, caro Padre, vi prego per le viscere del Signore, non mi abbandonate in questo punto estremo e con la vostra intercessione raccomandatemi a Dio ». E altre simili parole disse le quali non mi ricordo bene. E finito ch'ebbe di dire, ritornò le mani al suo luogo, e serrò gli occhi come prima. E io, finito di recitare le raccomandazioni dell'anima, l'interrogai se veramente aveva veduto il nostro Beato Padre Girolamo, e rispose di sì, con la bocca, confermandolo anche con la testa. E tutto questo seguì alla presenza del P. Nicolò Spinola, Preposito di S. Spirito in Genova e di Carlo Antonio Meda Milanese, d'anni 20, orfano di S. Martino.

A SAN GIROLAMO EMILIANI

Fondatore dei Chierici Regolari Somaschi

Un tempo guerriero,
Al mondo leggiro
Più volte il mio capo,
Piegava servil.

Ma dolce la pia
Mi volse Maria
D'amore lo sguardo
Cortese e gentil.

Qual luce divina
La bella Regina,
Di sole vestita
Io vidi apparir.

Dell'atra prigione
Con breve sermone
Le porte ferrate
Si fece ad aprir

Le schiere accampate,
Non visto, schivate,
La patria l'accoglia
Salvato da me.

Si, disse la Diva:
Del Sile alla riva
Mi trasse, ed alta
Sicura mi diè.

Io tosto in quel punto,
Col cuore compunto,
Al tempio vetusto
Rivolsi il cammin.

Un'ara devota,
Pietade rimota,
Sacrava alla Madre
Del Verbo divin.

Curvato all'altare,
Con lagrime amare
Mi vide Trevigi
Il voto discior.

E i ceppi recati,
Trofei venerati,
A grata memoria
Su quello ripor.

Ognun legge in essi
I miri successi,
L'istoria stupenda
Di mia servitù.

Ai chiari portenti,
In pochi momenti,
Appresi il sentiero,
Che mena a virtù.

Le spade e gli allori,
Gli aviti tesori,
I vani piaceri
Non più m'allettar.

L'assise, la croce,
Di Cristo la voce,
Ai sensi cangiati
Diletti tornar.

Di fame alto grido,
Che tuona sul lido,
E assorda Vinegia,
Me forte colpì.

Il figlio piagnente,
Pel morto parente
Nei calli, e sui ponti,
Il cor mi ferì.

Col pane ed il tetto,
Del padre l'affetto,
Un fido custode
In me ritrovò.

Sincero l'erede
Di spirito, e di fede
Nei padri Somaschi
Il Ciel mi donò.

stesso momento giunse la locomotiva Milano-Lecco. Chi può immaginare il disperato dolore di quella povera madre?... Già vedeva il corpicino della sua Vittorina stritolato da quelle pesanti ruote, e le sue tenere membra, sanguinanti e sparse sul suolo... avrebbe preferito morire con lei, piuttosto che sopravvivere a sì crudo dolore. E che cosa avrebbe detto a suo marito, che trovavasi sotto le armi?

Intanto si era dato il segnale d'allarme, e il treno si fermò a 200 metri dal posto ove era avvenuto il raccapricciante caso. In un baleno la signora Antonietta ne discende e nel massimo orgasmo, con una lanterna a mano, si dà a cercare lungo il binario, i resti della sua povera figliuola, ma nulla le è dato di rintracciare, neppure una chiazza di sangue... Procedo ancora... quando le giunge il suono di una vocina ben nota, che le fa sussultare il cuore di amore e di dolore: — Mamma! — E già la bambina è volata tra le sue braccia, sana e vispa come prima; il dolore s'è mutato in gioia e in preda alla più intensa emozione e al più vivo stupore, se la stringe al cuore e la copre di baci.

Vittorina non si era fatta male di sorta, neppure cadendo dal treno; visto l'altro treno che stava per investirla, fu lesta a rialzarsi e a scostarsi il più possibile dal binario. Tanta presenza di spirito, tanta disinvoltura a soli sei anni, non è cosa comune. Inoltre, chi la protesse in quella caduta che la lasciò incolume? Chi le tolse ogni idea di spavento, così naturale nei bambini, e che le sarebbe stato fatale? Il fatto era avvenuto ai piedi del Santuario di San Girolamo Miani, il Santo che ama di paterno amore i bambini, e li protegge con speciale protezione.

Quella buona signora disse di dovere cotanta grazia al Taumaturgo di Somasca, e nel susseguente mese di giugno, tutta la famiglia si recò per divozione al Santuario del Miani, per ringraziare il Santo, e in riconoscenza e a ricordo, la Vittorina depose su quell'Ara benedetta, un bel cuore d'argento.

SILVIA.

II.

La protezione di S. Girolamo Emiliani

I.

Grazia attribuita a San Girolamo Emiliani.

Lo scorso anno 1916, la signora Antonietta C. colle sue due bambine, dopo aver passato le vacanze di Pasqua a Varenna, ritornavasene a casa la sera dell'ultimo giorno di quelle vacanze, colla ferrovia Lecco-Milano. Il babbo non c'era, essendo richiamato.

Le bambine come è proprio della loro età, vispe e irrequiete, nel giuocare, mossero, senza che nessuno se ne accorgesse, la maniglia dello sportello, che non era stata chiusa per di fuori; lo sportello si aperse mentre il treno era in moto, e la Vittorina, la maggiore delle due bambine, che contava appena sei anni, precipitò dal vagone nei pressi di Vercurago. Mamma sua, quasi istintivamente, già si slanciava dal treno per salvare la sua piccina; ma un signore la trattenne:

E che? Di una disgrazia farne due? — Nello

La predilezione di S. Girolamo per i giovani.

M. R. P. Prevosto,

S. Girolamo benedetto dispensa le sue grazie in modo particolare ai giovanetti, che vengono affidati per l'educazione ai suoi figli continuatori delle sue opere.

Qui nel Collegio Gallio quest'anno, forse a causa del freddo eccezionale, ci sono stati cinque casi di polmonite e tutti gravi. Ebbene tutti sono guariti mercè l'intercessione di S. Girolamo. Un convittore studente di 4.^a Ginnasiale, Giulio Ioo, che era assai grave, ebbe un miglioramento istantaneo appena io mandai alla P. V. l'offerta per una lampada avanti la S. Urna del Santo, ed il giovanetto riconosce la sua guarigione alla protezione del nostro Santo. Così pure riconoscono la loro guarigione a S. Girolamo i giovanetti Donegana Romolo, Giacomo Zamaroni e Vittorino Tagliabue.

Ultimamente fu malato di polmonite anche l'infermiere del Collegio Battista Tognoni. Il caso era assai grave e pericoloso. Io allora feci davanti all'altare del nostro Santo la promessa che il Tognoni sarebbe venuto

personalmente a Somasca a rendere grazie al Santo se gli avesse concesso la grazia della guarigione. Lo stesso giorno della promessa si ottenne il miglioramento e il Tognoni guarito verrà presto costà a sciogliere la promessa fatta in suo nome al glorioso Santo di Somasca-

P. FRANCESCO SALVATORE
Rettore.

Como, (Collegio Gallio) 2 Aprile 1917.

III.

Una bambina guarita da S. Girolamo Emiliani.

Rev. Signor Padre,

Mando il quadretto per grazia ricevuta da S. Girolamo, che mi ha guarito la mia bambina Elvira. Per il morbillo le venne un gravissimo male in bocca con gonfiezza della guancia sinistra fino ad impedire l'apertura dell'occhio sinistro. Passato un lungo tempo all'Ospedale Maggiore di Milano i medici disperarono di poterla guarire essendosi sviluppata nella bocca della piccina la cancrena. Ormai la cura si riduceva a semplici sciaqui con acqua salata o acqua con aceto. Mi portai a casa la mia Elvira e accettai il consiglio di un' infermiera per una qualche divozione, e naturalmente feci ricorso a S. Girolamo. Dopo ricevuti i SS. Sacramenti ho fatta la scala Santa, ho vestita l'Elvira di nero col voto del quadro; e la mia bambina cominciò subito a star meglio. Benchè guarita, ho continuato a tenerle indosso l'abito nero, sempre per la paura che il male ritornasse. Ma ormai sono due anni e non temo più nulla perchè la mia Elvira cresce sana e bella. Ha sei anni e me la raccomandi a S. Girolamo perchè me la conservi anche buona. Mi sottoscrivo

umilissima Serva
RIPAMONTI BRIVIO VIRGINIA.

Osnago, 26 Aprile 1917.

Un pellegrinaggio giovanile al Santuario di San Girolamo Emiliani.

Lunedì, 23 Aprile, venne in pellegrinaggio a S. Girolamo la gioventù maschile e femminile, accompagnato dal Rev. Parroco e dalle Rev. Suore, da Carenno, un paesetto di 800 abitanti a 635 metri dal livello del mare, in posizione pittoresca ed amena. Il Comune si estende in regione montuosa nell'alto bacino del torrente Sarta, influente dell'Adda, appartiene alla Diocesi di Bergamo. Quei giovinetti pregarono con grande divozione innanzi alle sacre spoglie di S. Girolamo e fecero tutti la S. Comunione. Il contegno veramente edificante di quei fanciulli onora altamente il loro Rev.mo Parroco e le RR. Suore che con tanto zelo si adoperano per l'educazione ed istruzione religiosa dei fanciulli di Carenno.

OFFERTE A S. GIROLAMO EMILIANI.

Da Monza una signora che vuol tenere l'incognito avendo ricevuta da S. Girolamo una grazia segnalata, offre al Santo una magnifica tovaglia d'altare con merletto a mano e lire 5 per l'applicazione di una Santa Messa in ringraziamento.

— Un soldato dalla zona di guerra invia lire 5 per la celebrazione di una Messa in onore di S. Girolamo Emiliani per ringraziarlo della protezione che questo Santo ha accordato a lui e ai suoi due fratelli pure soldati al fronte. — Cigolini Carlo, per grazia ricevuta offre L. 3. — Pedrinoni Carlo offre Cent. 40.

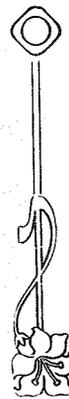
I FIGLI DI S. GIROLAMO EMILIANI A VELLETRI (ROMA)

In occasione del III. Centenario della presa di possesso della Parrocchia di S. Martino in Velletri dai PP. Somaschi, (21 Aprile 1617), si sono celebrate solenni funzioni e fatte preghiere speciali a S. Girolamo Emiliani affinché questo Santo affretti il ritorno dei padri e dei figli combattenti, dopo di aver compiuto valorosamente i doveri della milizia per la salvezza della Patria.

MARGINALIA

Gli Antenati di San Girolamo Emiliani. — Illustri nelle armi, nelle lettere, nelle scienze furono gli antenati di San Girolamo Emiliani sia da parte del padre che della madre. Degli Emiliani furono celebri: 1. Giovanni che atterrò Tenedo, ridusse Corfù sotto il dominio di Venezia e liberò da barbaro assedio Napoli di Romania. - 2. Un altro Giovanni difese Venezia da estremo pericolo a Chioggia contro i Genovesi e il Carraro tiranno di Padova. - 3. Marco procuratore di S. Marco, fiore per vanto insigne di civile prudenza; fu interprete della Repubblica presso il Sultano. - 4. Un altro Marco, pure procuratore di S. Marco, fu prefetto della Repubblica alla Canea. - 5. Pietro Emiliani, vescovo di Vicenza, fu un prelado dottissimo e santo. Da parte della madre Eleonora Morosini, vi furono Domenico, Marino e Michele tutti tre Dogi della Serenissima. Vi fu una Tommasina che nel 1287 sposò Stefano, Re d'Ungheria.

Epigrafe posta dal Municipio di Venezia sulla facciata della casa dove nacque San Girolamo Emiliani. — La casa dove nacque San Girolamo Emiliani è sita in Venezia dalla parte del Ponte Vetturi in



Calle del Fruttaro! S. Vital (succursale di S. Stefano). Il Municipio di Venezia nel 1881 fece apporre sulla facciata della medesima, la seguente epigrafe:

GIROLAMO EMILIANI

SANTO PATRIZIO VENETO
PRODE GUERRIERO E APOSTOLO DI CARITÀ
CREATORE DEGLI ORFANOTROFI
FONDATORE DI SPEDALI
QUI NATO NEL MXDLXXXI
IL POPOLO VENEZIANO
NEL QUARTO CENTENARIO
SOLENNEMENTE CELEBRÒ
Q. L. M. P.
1881

Ex delegazione Arch. Emi Card. - Imprimatur, Leuci 18-5-1917 - Sac. A. Vismara Praep.

LECCO - TIP. G. MAGNI (GER. RESP.)